

Fragmentology

A Journal for the Study of Medieval Manuscript Fragments

Fragmentology is an international, peer-reviewed Open Access journal, dedicated to publishing scholarly articles and reviews concerning medieval manuscript fragments. *Fragmentology* welcomes submissions, both articles and research notes, on any aspect pertaining to Latin and Greek manuscript fragments in the Middle Ages.

Founded in 2018 as part of *Fragmentarium*, an international research project at the University of Fribourg (Switzerland) funded by the Swiss National Science Foundation, the Stavros Niarchos Foundation, and the Zeno-Karl-Schindler Foundation, *Fragmentology* is owned and published by Codices Electronici AG and controlled by the Editorial Board in service to the scholarly community. Authors of articles, research notes, and reviews published in *Fragmentology* retain copyright over their works and have agreed to publish them in open access under a [Creative Commons Attribution](#) license. Submissions are free, and *Fragmentology* does not require payment or membership from authors or institutions.

Editors: Christoph Flüeler (Fribourg)
William Duba (Fribourg)

Book Review Editor:
Veronika Drescher (Fribourg/Paris)

Editorial Board: Lisa Fagin Davis, (Boston, MA), Christoph Egger (Vienna), Thomas Falmagne (Frankfurt), Scott Gwara (Columbia, SC), Nicholas Herman (Philadelphia), Christoph Mackert (Leipzig), Marilena Maniaci (Cassino), Stefan Morent (Tübingen), Åslaug Ommundsen (Bergen), Nigel Palmer (Oxford)

Instructions for Authors: Detailed instructions can be found at <http://fragmentology.ms/submit-to-fragmentology/>. Authors must agree to publish their work in Open Access.

Fragmentology is published annually at the University of Fribourg. For further information, inquiries may be addressed to fragmentarium@unifr.ch.

Editorial Address: *Fragmentology*
University of Fribourg
Rue de l'Hôpital 4
1700 Fribourg, Switzerland.

tel: +41 26 300 90 50

Funded by:



FONDS NATIONAL SUISSE
SCHWEIZERISCHER NATIONALFONDS
FONDO NAZIONALE SVIZZERO
SWISS NATIONAL SCIENCE FOUNDATION



ΙΔΡΥΜΑ ΣΤΑΥΡΟΣ ΝΙΑΡΧΟΣ
STAVROS NIARCHOS
FOUNDATION



Fondation ZENO KARL SCHINDLER
ZENO KARL SCHINDLER Foundation
ZENO KARL SCHINDLER - Stiftung

Volume II, 2019

Editorial: 1–3

Articles

Membra disiecta from a Transylvanian Antiphonal in Budapest and Cluj 5–34

Gabriella Gilányi and Adrian Papahagi

Reading Monastic History in Bookbinding Waste: Collecting, digitizing and interpreting fragments from Mondsee Abbey 35–63

Ivana Dobcheva

Zwei karolingische Fragmente von nicht identifizierten Predigtsammlungen 65–86

Lukas J. Dorfbauer

Manuscript Fragments in Greek Libraries 87–113

Athina Almpani and Agamemnon Tselikas

Eine Überlieferung der Paulusbrieфе um das Jahr 800 aus dem Kloster Mondsee. Eine Rekonstruktion aus 211 Fragmenten 115–140

Larissa Rasinger

Manuscript Fragments in the University and Provincial Library of Tyrol at Innsbruck 141–163

Claudia Sojer and Walter Neuhauser (†)

Research Notes

Ein Berliner Handschriftenfragment der Vita Sancti Columbae Adamnani 165–173

Stefanie Bellach

Il Virgilio Vaticano. Uno stress-test per Fragmentarium 175–183

Roberta Napoletano

Bart Demuyt and Ann Kelders, “Patrimoine éparpillé: Les fragments de l’antiphonaire de Beaupré”, 185–186

Alison Stones

Reviews

Edith Boewe-Koob, Mittelalterliche Einbandfragmente aus dem Stadtarchiv Villingen-Schwenningen 187–190

Anette Löffler

Dalibor Havel, Počátky latinské písemné kultury v českých zemích. Nejstarší latinské rukopisy a zlomky v Čechách a na Moravě 191–195

Evina Steinová

Bart Jaski, Marco Mostert, and Kaj van Vliet, ed., Perkament in stukken. Terugggevonden middeleeuwse handschriftfragmenten 197–199

Carine van Rhijn

Åslaug Ommundsen and Tuomas Heikkilä, ed., Nordic Latin Manuscript Fragments: The Destruction and Reconstruction of Medieval Books 201–206

Christoph Flüeler

Caterina Tristano, ed., Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento 207–212

Roberta Napoletano

Index

Index of Manuscripts 213–223

Review

Caterina Tristano, ed., *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento* (Palaeographica. Collana di studi di storia della cultura scritta, 8), Spoleto: Fondazione CISAM 2018, 750 pp. ISBN 9788868091651

Reviewed by **Roberta Napoletano**, Alma Mater Studiorum
- Università di Bologna
roberta.napoletano3@unibo.it



Il volume raccoglie gli atti del convegno internazionale di studi “Frammenti di un discorso storico” tenutosi presso l’Università di Siena dal 10 al 12 dicembre 2015, grazie all’*input* dato dagli storici del libro e della scrittura impegnati nel Progetto di Interesse Nazionale PRIN 2010–11 *Bibliotheca Italica Manuscripta* (BIM); è stato curato da Caterina Tristano, coordinatrice locale di BIM e autrice sia della presentazione che della postfazione. I lavori del convegno hanno come obiettivo la creazione di “una visione intellettuale condivisa, su cui fondare una sorta di grammatica del frammento”, la condivisione di criteri metodologici simili in campi di ricerca apparentemente distanti.

Da subito si percepisce l’intento – e la necessità – di sviluppare un’ottica interdisciplinare per lo studio del frammento, ed infatti la ricchezza degli interventi mira proprio a coprire il numero più ampio possibile di campi di ricerca; nonostante ciò, appare innegabile la preponderanza di saggi inerenti ai lacerti di tipo testuale.

Il volume è costituito da ventinove saggi ed è arricchito da un indice delle figure e delle fonti, ma non presenta una netta suddivisione dei contributi per area tematica; scelta che può essere interpretata come la volontà di integrare tra loro, in una sorta di dialogo, tutti i campi disciplinari coinvolti.

In apertura le riflessioni di Tarcisio Lancioni il quale, attraverso un'analisi semiologica, offre al lettore un cappello metodologico per tutti quei campi di indagine che guardano a reperti frammentari. Il frammento viene infatti interpretato in relazione al rapporto con il tutto di cui fa parte al quale talvolta si sostituisce. Quasi come a sottolineare la sopravvivenza dell'oggetto frammento nella storia, Giuseppe Patota presenta un caso di studi riguardante le prime e variegata attestazioni della parola *vita* nell'area italo-romanza, suddividendo le attestazioni in base alle sfumature di significato che essa assume.

Seguono poi alcuni interventi dedicati a singoli gruppi di frammenti: la 'filologia del frammento' è affrontata da Claudio Lagomarsini attraverso lo studio di fonti romanze; Arianna D'Ottone Rambach traccia una panoramica dei lacerti in scrittura araba, mentre Lucio Del Corso, servendosi di alcuni dettagliati esempi, affronta le criticità connesse all'analisi e all'edizione dei frammenti papiracei greci. Elisabetta Bartoli parla delle questioni metodologiche intorno al trattamento delle fonti epistolografiche del XII secolo.

Lo studio dei frammenti è fondamentale anche nelle discipline archeologiche, e nel volume non mancano i contributi di questo settore. Nicoletta Giannini propone una convincente ricostruzione della Roma medievale, mediante lo studio di manufatti e frammenti architettonici rinvenuti in città. Flavia De Rubeis e Daniele Ferraiuolo propongono un eccellente studio della cultura scritta nel monastero di San Vincenzo al Volturno tra i secoli VIII e IX, integrando i dati rilevati dai reperti archeologici con codici ed epigrafi, spesso frammentari, superstiti. Roberto Farinelli ha presentato il censimento dei frammenti epigrafici dell'abbazia imperiale di S. Antimo, che ha permesso la scoperta di *instrumenta* del XII secolo e di condurre uno studio prosopografico dei personaggi menzionati. Infine Enrico Zanini, attraverso riflessioni a carattere teorico e metodologico, mette in luce il legame tra archeologia e filologia nell'approcciarsi alle testimonianze frammentarie.

Lo studio del mercato antiquario tra XVIII e XX secolo costituisce un ulteriore ambito di indagini, essenziale per comprendere la fenomenologia del riuso e della dispersione del patrimonio librario, ed in particolare quello miniato. Se ne occupa Francesca Manzari,

rintracciando un gruppo di fogli miniati trafugati nel 1897 dalla Biblioteca Giovardiana di Veroli, immessi sul mercato antiquario statunitense nel XX secolo.

La sezione più corposa del volume è dedicata all'illustrazione delle campagne di censimento e catalogazione sistematiche condotte in biblioteche e archivi; il proliferare di tali progetti manifesta un crescente interesse per questa tipologia di fonti, che si sta diffondendo in maniera esponenziale in Italia e all'estero. Ecco quindi che gli studiosi coinvolti relazionano in merito ai frammenti scegliendo un criterio di tipo territoriale.

Il saggio di Mauro Perani si propone come *summa* di trentasette anni di ricerca intorno ai frammenti ebraici italiani, analizzando i motivi della dispersione e del riuso, le tipologie di riutilizzo e il dibattito intorno ai problemi di conservazione e fruizione. Attraverso esempi inerenti ai lacerti della *Genizah* italiana, l'autore in realtà delinea una metodologia di lavoro applicabile quasi *in toto* anche ai frammenti latini, in volgare, in arabo ecc.

Esemplare è il caso dell'Archivio di Stato di Arezzo, presso il quale, sempre nell'ambito del progetto BIM, è stato effettuato un censimento sistematico dei frammenti, che ha permesso inoltre di riunire numerosi manoscritti smembrati. I lacerti aretini sono stati studiati a seconda della loro tipologia testuale nei contributi di Leonardo Magionami, che analizza gli omeliari dei secoli IX–XIII, di Gianluca Millesoli che guarda alla produzione, sviluppatasi in Italia a partire dal XIII secolo, della Bibbia in volgare e di Maura Mordini, che riferisce intorno alla catalogazione dei frammenti giuridici.

Vengono poi illustrati gli studi condotti da Emilio Giazzi il quale, dopo un attento spoglio dei cataloghi di frammenti presenti sul territorio nazionale, illustra i ritrovamenti di frammenti classici ritrovati a Cremona tra cui spicca, per vetustà, una maculatura di IX secolo del *Brutus* di Cicerone.

Per l'area emiliana vi sono i contributi di Armando Antonelli e Paola Degni. Antonelli compie una breve panoramica su alcuni frammenti bolognesi e ferraresi, mentre Paola Degni si occupa dei frammenti greci conservati presso l'Archivio dell'Arcidiocesi e l'Archivio di Stato di Bologna, compiendo un'attenta ricostruzione

degli studi umanistici e greci a Bologna al tempo del concilio di Ferrara-Firenze del 1441.

Tra le tipologie maggiormente attestate nei censimenti, si riscontrano i frammenti provenienti da libri liturgici e liturgico-musicali. Contestualizzando in maniera chiara e sintetica le loro peculiarità, le potenzialità e le prospettive di ricerca, Nicola Tangari redige un utilissimo sommario dei frammenti liturgici musicali – ancora oggi *in situ* – dell'Archivio Notarile di Città di Castello, suddividendolo in due parti, a seconda della tipologia dei libri liturgico-musicali.

I lacerti dell'Archivio Capitolare di Pistoia sono presentati da Michaelangiola Marchiaro, che riesce a ricondurre sei di questi ad alcuni codici della Biblioteca Capitolare della cittadina.

Il saggio di Carlo Tedeschi e Ilaria Vezzosi mostra un metodo di lavoro e intervento sui frammenti a 360°. Infatti gli studiosi, a partire dal minuzioso studio dei quattrocento frammenti conservati nell'Archivio Diocesano di Penne, ricostruiscono il contesto storico e di produzione dei manoscritti da cui originariamente provenivano; nella seconda parte del contributo vengono illustrate le fasi di restauro di un antifonario contenente frammenti.

Naturalmente le indagini sistematiche non si fermano all'area italiana; in questo contesto si pone l'intervento di Thomas Falmagne che si occupa delle collezioni di frammenti, specialmente miniati, di area belga, al fine di ricostruire la circolazione libraria di epoca umanistica e rinascimentale.

Christoph Egger offre una panoramica dei frammenti austriaci, mentre Katharina Kaska e Friedrich Simader si occupano nello specifico della grande collezione della Biblioteca Nazionale austriaca; i risultati di tali ricerche svolte presso la Biblioteca Nazionale e presso l'ex monastero benedettino di Mondsee confluiscono nella banca dati *Fragmentarium*.

Alcuni interessanti lacerti della Catalogna vengono presentati da J. Antoni Iglesias-Fonseca, per i quali l'autore cerca di ricostruire le vicende che hanno portato alla loro dispersione. Mentre per la Penisola Iberica, a partire dall'opera di Avelino de Jesus da Costa, María Encarnación Martín López pone l'accento sugli attuali problemi di catalogazione dei frammenti di manoscritti in Spagna.

Ogni singolo caso di studio presentato mostra come, partendo da un censimento e catalogazione sistematica del patrimonio frammentario di una determinata area, siano innumerevoli le strade percorribili dalla ricerca.

È grazie a questa multidisciplinarietà che l'approccio digitale risulta essere la frontiera più innovativa; tant'è vero che sia in Italia che all'estero sempre più istituzioni e centri di ricerca rendono disponibili immagini e schede descrittive di lacerti di manoscritti. Simonetta Buttò presenta il progetto *Manus OnLine* (MOL) dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU), non specificatamente orientato alla catalogazione dei frammenti di manoscritti, bensì al censimento e alla catalogazione dei manoscritti conservati in Italia. In costante dialogo con l'ICCU è il progetto presentato da Paolo Eleuteri e Francesco Bernardi, *Nuova Biblioteca Manoscritta* (NBM), un catalogo aperto dei manoscritti delle biblioteche venete. NBM raccoglie al suo interno alcune sezioni speciali, come *Manoscritti greci d'Italia* (MaGI), ed in particolare *Fragmenta Italica Manuscripta* (FIM), che si propone come progetto dagli interessanti sviluppi, dedicato al censimento e catalogazione dei frammenti del territorio italiano, conservati presso archivi e biblioteche di enti pubblici, ecclesiastici o privati.

Guardando Oltralpe, Marina Bernasconi Reusser offre una esauritiva panoramica dei frammenti conservati in Svizzera, presentando il problema, riscontrabile anche nei cataloghi più recenti, dell'identificazione univoca del singolo frammento, staccato oppure ancora *in situ*. Infine la studiosa illustra il giovane, ma già ben avviato, *Fragmentarium* (<https://fragmentarium.ms>), un portale *open access* che funge da centro internazionale per l'inventariazione e la ricerca scientifica dei frammenti manoscritti.

Ciò che emerge chiaramente dalle relazioni presentate al convegno del 2015 è che oramai il frammento non è più percepito come ritrovamento eccezionale, un *unicum*, un superstite di qualche evento traumatico, ma viene messo in relazione sia con l'ambiente di origine, sia con il contesto di riuso. La varietà eccezionale di interventi raccolta in "Frammenti di un discorso storico" evidenzia proprio come la cooperazione tra differenti settori di ricerca sia la chiave per

delineare un metodo comune che sottostia a questo nascente campo di studi.

Pur essendoci molti aspetti ancora da approfondire ed indagare – *in primis* si percepisce l'assenza di una riflessione metodologica intorno ai lacerti a carattere documentario – chi si appresta a condurre lavori sui *membra disiecta* non può prescindere da un attento studio di questo volume che, grazie anche ai numerosissimi *case studies*, rappresenta il fondamento per la ricerca di quella tanto richiesta “grammatica dell’aldilà del frammento”.